

TESTIMONIANZA di CAPPANERA ing. Gigi, nato a Torino il 21.3.1929 ed ivi residente - Proprietario della Cascina "AULARA" sita in via Casalcermelli di Alessandria.- (resa in data 30.10.1979)

-----

Ricordo il maggiore che nel 1944 comandava il reparto di tedeschi che aveva occupato la mia cascina: erano un centinaio ed erano della "FLAK", cioè l'antiaerea. il maggiore aveva circa 45 anni ed era di costituzione molto robusta, non molto alto, tuttavia dava l'impressione non tanto di un bestione nel senso di un uomo enorme, quanto di un uomo molto tozzo. Nella cascina c'era l'armeria, la mensa con la cucina per tutti i soldati, un locale bar, come sarebbe oggi una specie di night-club. I tedeschi avevano occupato tutta la cascina, riservando alla mia famiglia solo tre stanze, e dirigevano da qui tutta la contraerea di Alessandria. Abbattono anche degli aerei alleati; quando un bimotore da bombardamento cade abbattuto contro il portico del lato sud della cascina, diciamo lato Acqui, in direzione dell'attuale ingresso autostradale, i tedeschi nella cascina Aulara non c'erano ancora. Essi vennero alla cascina solo dopo l'8 settembre '43. L'aereo caduto si era infossato, era bruciacchiato tutto il giorno e poi, nella notte successiva, era esploso. Nessun danno alle persone, ma fu un vero miracolo perchè durante il giorno un sacco di persone gli era intorno per curiosare. Dell'equipaggio, fra cui un marconista, si buttarono dall'aereo mentre stava cadendo in due, ma uno solo riuscì a salvarsi col paracadute perchè quello dell'altro pilota non si aprì e l'uomo si insaccò per terra. Quello sopravvissuto fu preso dai tedeschi, non della FLAK, ma delle "SS" dell'ORST-Kommandantur di Alessandria. Alla cascina Aulara di ufficiali ce n'erano pochi, fra di essi c'era però un tenentaccio, una vera belva, un nazista, molto cattivo, che in sostanza incutendo negli altri il terrore comandava lui. Era quello che quando mio padre aveva fatto una fotografia-ricordo riprendendo me e mio fratello, che eravamo ragazzini, vicino a un cannone, si era messo a sbraitare e si era fatto dare un vitello per chiudere un occhio. In tante occasioni aveva dimostrato la sua malvagità. Io penso che il maggiore doveva essere un buon uomo, per lo meno rispetto al tenente, e per ciò era fra le tante cose abbastanza mal visto dalle "SS" e dalla polizia tedesca, dalle quali era controllato. Infatti, sul finire della guerra, ad un certo punto lo avevano richiamato per mandarlo sul fronte russo e lui non era per niente soddisfatto. I rastrellamenti, nel 1944, erano all'ordine del giorno: se poi mancava cibo ai soldati, era quasi sicuro che dopo un pò di giorni partivano per fare qualche rastrellamento e tornavano portando seco ogni sorta di bottino, specie animali da macello: suini, ovini e bovini. La cascina era allora frequentata da un certo numero di ragazze di Alessandria, che venivano qui per divertirsi e per far divertire. Fra i fatti pittoreschi, ricordo che io e mio fratello andavamo a scuola con altri ragazzi sfollati in bicicletta e al ritorno dovevamo ogni volta esibire il permesso per rientrare a casa perchè la sentinella, che era un soldato che conoscevamo benissimo, qui fuori della porta carraia se non avevamo il cartellino rosso non ci faceva entrare. Il maggiore arrivò all'Aulara da capitano e poi venne promosso qui, dove rimase fin quasi alla fine della guerra quando venne richiamato al Comando di Alessandria. Già verso la fine di marzo, del 1945, quando era chiaro che la guerra stava alla fine con la sconfitta, il reparto cominciò a prepararsi per andarsene e poi partì il 18 aprile 1945 con i camion carichi di armi. Lasciarono qui ancora un mucchio di armi e munizioni che non avevano potuto portare via e molto carteggio.